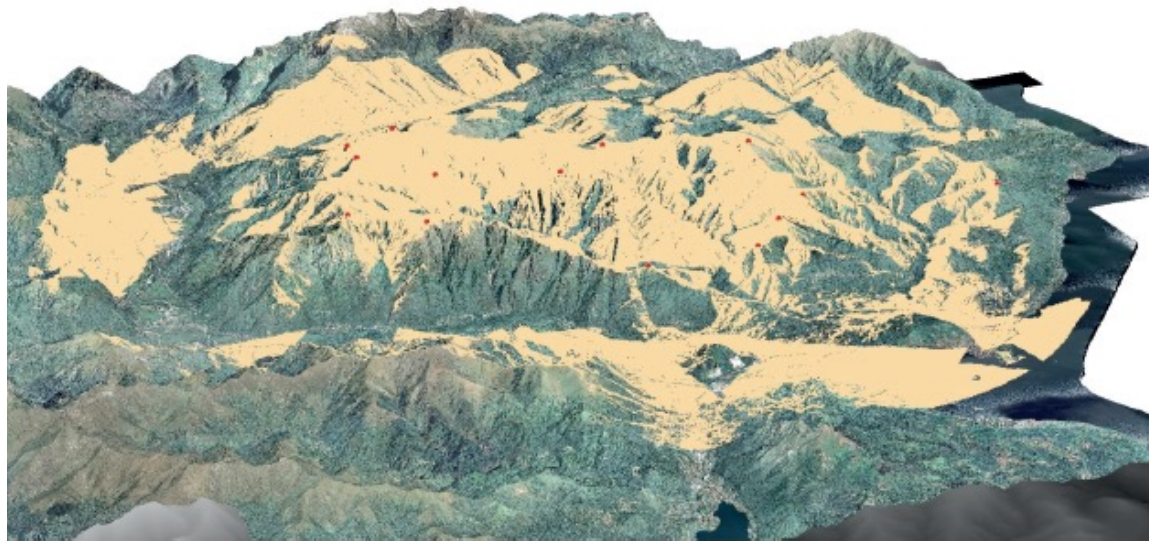


Parco Nazionale Val Grande
Trent'anni di scoperte
24 Novembre 2023

L'approccio paesaggistico alle aree protette IL PNVG come laboratorio

Claudia Cassatella

Professore Associato di Pianificazione paesaggistica e territoriale
claudia.cassatella@polito.it



Politecnico
di Torino



UNIVERSITÀ
DI TORINO



Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio

Collana DOCUMENTA



DAL PAESAGGIO DELLA SUSSISTENZA A QUELLO DELLA WILDERNESS

Il territorio del Parco Nazionale Val Grande
come laboratorio di lettura e interpretazione
diacronica del paesaggio

a cura di Claudia Cassatella



2015 “Dal paesaggio della sussistenza a quello della wilderness. Il territorio del parco nazionale della Valgrande come laboratorio di lettura ed interpretazione diacronica del paesaggio”

Coordinamento Scientifico: Claudia Cassatella, Roberto Gambino, Carlo Tosco.

Coordinamento operativo Bianca Maria Seardo.

Gruppo di ricerca interdisciplinare: Gabriella Negrini, Bianca Maria Seardo, Federica Corrado, Giacomo Pettenati, Chiara Devoti, Chiara Tanadini, Federica Larcher, Lucia Salvatori, Gabriele Garnero, Paola Guerreschi, Maurizio Gomez Serito, Marco Zerbinatti.
Direttore PNVG: Tullio Bagnati

Esiti: un volume della **Collana Documenta**

Mostra a Verbania Museo del paesaggio (2015)

Interviste, cartografie e altri materiali per l'**Ecomuseo**

Contributi per la **Carta del turismo sostenibile**



**POLITECNICO
DI TORINO**

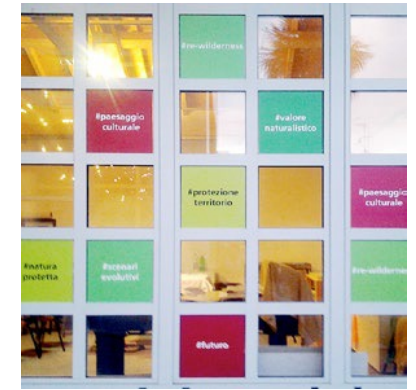
III Livello
Scuola di specializzazione in
Storia architettonica e del paesaggio

CED PPN

European Documentation Centre
on Nature Park Planning



Mostra, 10 ottobre - 13 dicembre 2015,
Verbania, Museo del paesaggio Casa
Elide Ceretti



Perché parlare di paesaggio in un'area protetta

Natura

Paesaggio

Wilderness

*“Landscape means an area, **as perceived by people**, whose character is the result of the action and interaction of natural and/or human factors”*

Council of Europe, European
Landscape Convention, 2000, art. 1

Perché parlare di paesaggio in un'area protetta

Natura

Paesaggio

Wilderness

**L'avvicinamento nei paradigmi
internazionali**

Il paesaggio non è un oggetto, o
una scala, è un approccio:

Prospettiva culturalista, attenzione
alla dimensione sociale della
percezione e delle pratiche
gestionali, ricerca di un'alleanza
uomo-natura

(A. Philips, R. Gambino et al.)

Perché parlare di paesaggio in un'area protetta

Natura

Paesaggio

Wilderness

L'avvicinamento nei paradigmi internazionali

Ad es:

UNESCO- SCBD (Secretariat of the Convention on Biological Diversity) Joint Programme on Biological and Cultural Diversity, 2010

UNESCO / ICCROM / ICOMOS / IUCN, UNESCO (2013). Managing Cultural World Heritage. Paris: Unesco

UNU-IAS and IGES (2023) **Using Landscape Approaches in National Biodiversity Strategy and Action Planning**

Perché parlare di paesaggio in un'area protetta

Natura

Paesaggio

Wilderness

**Wilderness come
Progetto?**

“Many seemingly ‘untouched’ lands are, in fact, cultural landscapes”

Brown, Mitchell, Beresford 2005

“Wild areas refer...(…) recognizing the desirability of progressing over time through increased stages of naturalness”

EEA 2010

Perché parlare di paesaggio in un'area protetta

O invece...

Paesaggio come Progetto?

Il paesaggio abitato, percepito, gestito
attivamente e non «abbandonato»



Perché parlare di paesaggio nel Parco nazionale val Grande

**Riscoprire il paesaggio
culturale, abitato,**

Coltivato,

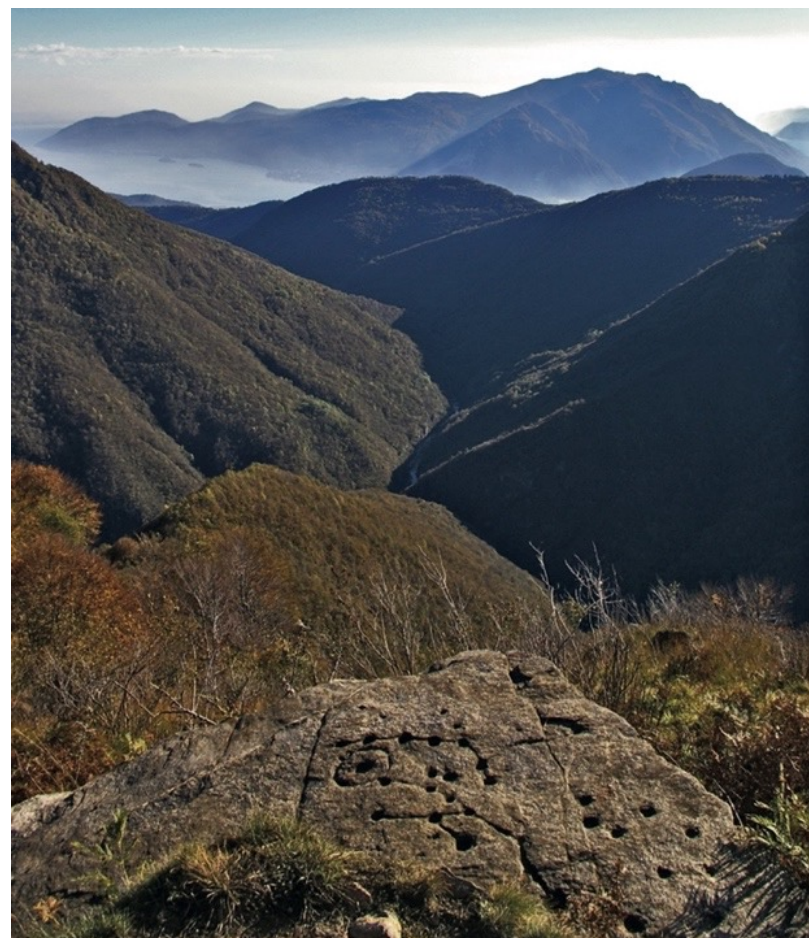
Percepito e vissuto

Paesaggio come Progetto?



L'obiettivo della ricerca: ri-significare le valli intrasche

Mostrare che l'area è stata abitata e può esserlo



L'obiettivo della ricerca: ri-significare le valli intrasche

**Offrire nuove immagini
anche per attrarre un
turismo 'dolce'**

Non in cerca di avventure
estreme

(Nell'ambito della Carta europea
del turismo sostenibile)



I temi esplorati dalla ricerca

Le dinamiche storiche

Degli insediamenti

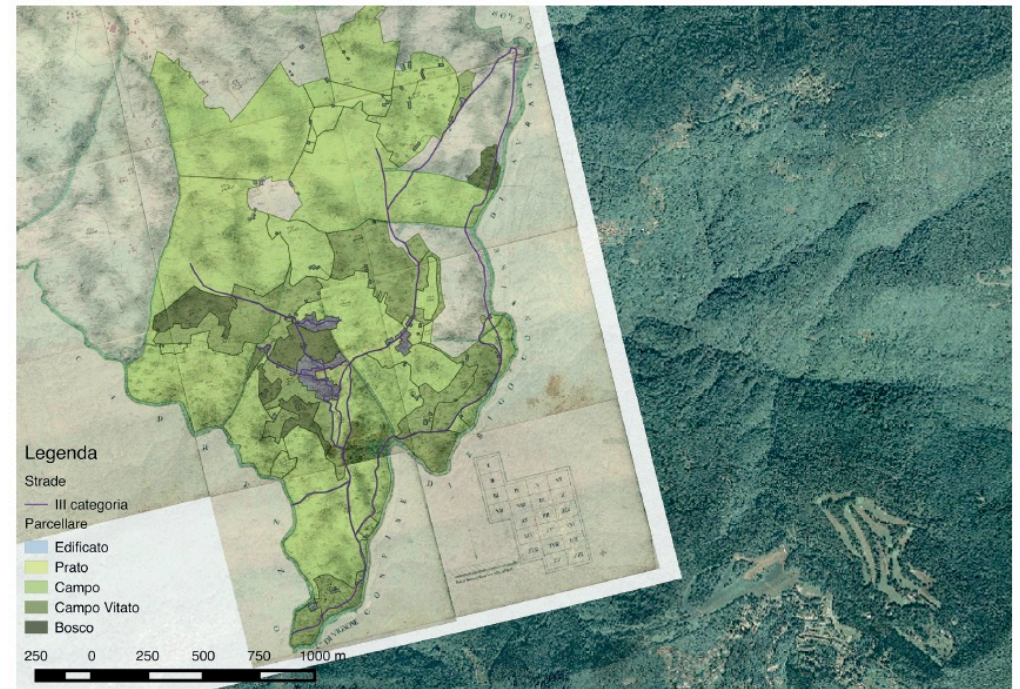
Delle coltivazioni (incluso il bosco)

Delle attività produttive

La percezione

**L'identificazione dei
paesaggi**

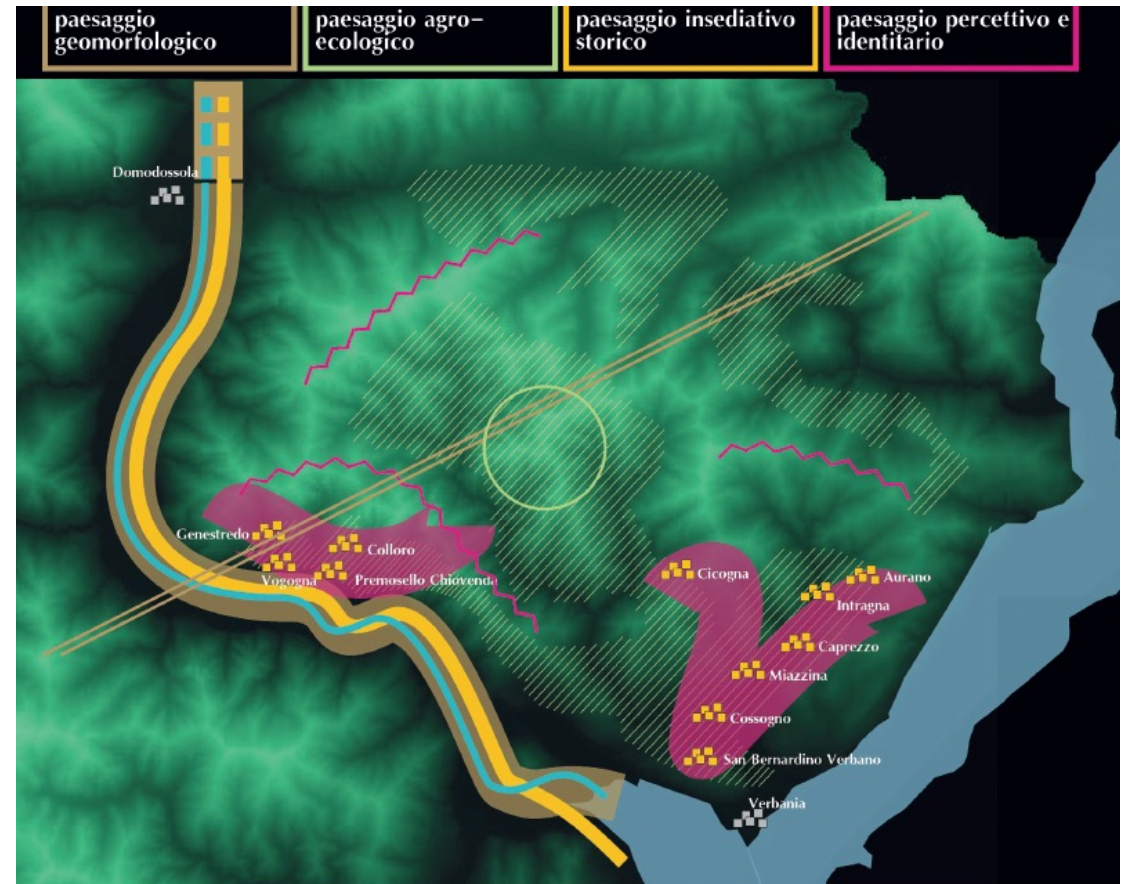
Economia e società



L'identificazione dei paesaggi

In linea con il Piano
Paesaggistico Regionale

**Interpretazione
'strutturale'**



L'identificazione dei paesaggi



IL PAESAGGIO DELLA WILDERNESS

Dal punto di vista dei paesaggi naturali, è un'area circoscritta, coincidente con la nuova natura del Pollino (2 x 11 km) quasi naturale, quasi inaccessibile all'uomo in cui l'ambiente è conservato nella sua integrità. Con presenza zero o da poche greggi in termini vegetazionali e faunistici. Le peculiarità di questo wilderness fanno di quest'area un'isola della zona ricoperta alpina. Dal punto di vista del paesaggio percettivo, le aree wilderness o in particolare la riserva del Pollino sono anche luoghi ideali per il serpeggiare delle cenerentole, infatti, dal punto di vista della percezione, anche altre parti del territorio offrono l'esperienza dell'immersione multifunzionale nella natura. Concretata però come wilderness di diversi 1, come la parte interna alle spalle di Vogogna (Gravescio) e la parte interna della Valle Intorno. Le scene e le situazioni di scenario sono ricche e vari e generati in bacini vallivi caratterizzati da ripetute formazioni pressoché identiche, interrotte da nuovi edifici e abitati soltanto sui versanti più esposti: ascendendo la valle di Busella (Caprezzo, Intropia, Arazzo, la discesa la frazione di Ramello porta quasi sul fondo della valle del torrente San Giacomo) non mancano punti di osservazione che aprono a panorami sempre più profondi, ma in questo caso sul "mare verde" dei versanti più interni della Valle Intorno. Qui, la presenza stessa degli insediamenti è un riflesso vivo nel "mare verde" della copertura forestale.

Una wilderness di alta natura, naturale integralmente del Pollino come tale, in cui l'uomo è presente solo in quanto a poche greggi in termini vegetazionali e faunistici. Sono ricche di punti di vista e di panorami che si aprono dal punto di vista percettivo, in cui l'uomo è presente solo in quanto a poche greggi in termini vegetazionali e faunistici.



IL PAESAGGIO DELLE CRESTE

Un tempo era il paesaggio degli altopiani, metamorfosi in ormai abbandonati. Impedimento umano era caratterizzato dagli altopiani delle zone montane, spesso situati in posizione quasi sulle zone sommitali che chiudono le testate delle valli. L'Alpe Sogozzolo, la più alta, dotata con lo spazio in Val Grande dai suoi limiti. Un paesaggio del resto parzialmente della vegetazione ripida, forte e intensa nella struttura facciale. L'interazione di valori, ricolti a svezioni comuni alle alte quote della maceritica alpina (Alpe Sogozzolo, Alpe Bellina), scarna del ritorno di resti situati abitati delle Vallintoscche.

Dall'altitudine, l'ambiente del bacino del San Bernardino e del Rio Pogallo si presenta chiaro alla vista da una apparentemente ininterrotta barriera (falda e vista) delle creste che cingono a corona la gran parte del territorio in valle, ma al centro, queste creste costituiscono una irregolarità. "L'altitudine generale" sul lato Intropia e di Vanzo e sulla piana Padana, verso cui, e sul massiccio del Monte Rosa, a nord, quando non "adattata" sulla catena appenninica.

Le alte quote del territorio non sono esenti dal controllo degli impieghi valore identitario ("Stretto del Cane"), o comuni alle piane "contornate" antica della montagna (il Sordano Rosa e i filari ovali di Ron Cavallone e Rocchetta di Sempio). O ancora negli "Stretti" del Sordamento Intropia: bianchi e alpi in posizioni spallate.

Il paesaggio dell'area circoscritta del Pollino, che viene anche e più volte, lo paesaggio come paesaggio, in cui l'uomo è presente solo in quanto a poche greggi in termini vegetazionali e faunistici.



IL PAESAGGIO DEI BOSCHI

La copertura forestale consente gran parte del paesaggio delle Val Grande e delle Vallintoscche, quasi lungo l'intera a paraggio di valle. Ingate e cespugli, in particolare, questo wilderness dall'esperienza rurale delle popolazioni, richiama un valore simbolico e memoriale nel paesaggio culturale, più che un elemento concreto funzionale all'economia di sussistenza (insolite alcuni singoli esemplari sono ricorrono come elementi di colore) ideologici della storia, posticci, come il faggio presso l'Alpe Piana. Queste formazioni, inoltre, hanno un valore simbolico, distinguibile anche al punto di vista per la fruizione. Infatti l'abbandono e la non gestione del bosco riduce via via valore ed età paesali, diventando più e più i segni del lavoro dell'uomo, i boschi "si frantumano" che dal punto di vista naturalistico ed ecologico riducono l'abbondanza di habitat puliti e pacifici, sul piano percettivo offrono effetti graduali e caratteristici. Le alte quote sommitali gli sovrano alla frequentazione faunistica (Alpe Piana, San Ciro).

In generale, il paesaggio visibile è racchiuso negli stretti e profondi bacini vallivi caratterizzati da copertura forestale pressoché continua, interrotta dalle testate degli ex piazze.

Esistono di un alticolo "ritorno alla natura", richiamo per gli appassionati di esperienze di immersione nella natura selvaggia. In altre parole, sistema di abbandono e sostituzione di spazi ideati dall'uomo, in che misura i boschi "si frantumano" delle Val Grande e delle Vallintoscche possono essere ricolti in natura?



L'identificazione dei paesaggi



I PAESAGGI INSEDIATI E COLTIVATI

Sono i paesaggi delle Valli Lombarde, le "terre di mezzo", caratterizzati tutti oggi da morfologie del paesaggio di chiara origine antropica, un tempo (città), con insediamenti di mezza città attaccati come "balloni" verso i colli e fondovalle fertili, inghiottite in estensione dal sistema insediativo "seriale", costituito da medio-medio insediamenti (Caltanico, Clesina, Inverigo, Poggio, Dolcedollo, Felina...) con le politiche coltivate e, subito, il bosco, il maggengo. E poi un sottile fondazione con i paesaggi di alta quota, dove l'economia rurale e di sussistenza trovò il completamento entro i regni alti e nelle corti con le case, le stalle e gli altri elementi funzionali.

I centri, militarmente collegati da mulattiere e percorsi tutti oggi ammirabili come opere significative anche sotto il profilo topografico, si organizzano in piccoli "centri" ma non che si sale (Corte Sica, Corte Lorenza, Corte del Bosco...). Una certa intelligenza visiva degli insediamenti è caratterizzata, almeno con episodi di continuità delle tipologie edilizie tradizionali, nell'uso di intonaci ed intagliature e cornici con non troppo sbalzi, nell'attenzione di coprire la nuova fattura per colore e materiale.

E' il territorio maggiormente sfruttato, in passato, per l'abbondanza di legname, sono evidenti i segni di questa attività nei resti delle fattorie, delle "sore", come per la fattoria, ma anche in ciò che rimane di botteghe, cartiere, fornicie, mulini, Silloni e in numerose altre opere, alcune parzialmente o tracce, altre totalmente alla vegetazione, ma a quasi sivo nella memoria collettiva come un recente passato.



I PAESAGGI DELLA CONTEMPORANEITA'

Per quanto si avvicina nei versanti interni della Val Grande hanno ridotto sensibilmente, se non addirittura impedito, la formazione di vici e paesi ghiacciai. La forza ostiva dei grandi ghiacciai ha invece avuto modo di scalfire verso i versanti se tutti è venano ostivo in particolare nell'antica valle del Ticino (oggi Lago Maggiore) e quello del Tice con venano fino ad alto quote.

La grande piana alluvionale del fondo Tice, con la sua ampia sezione a "U", è un'immagine della Val bassa in un sistema di città a livello regionale in ambiente montano.

Storicamente la valle condivide l'asse di attraversamento in direzione del passo del Serravalle e di sviluppo degli insediamenti e delle attività produttive, interseca dalla presenza di centri di rango territoriale elevato (Domodossola, Vogogna), la valle del Tice è strutturata sull'antico sistema poliventricolare dei rami di fondovalle.

Oggi è un paesaggio urbanizzato, simile, per molti aspetti a molti altri paesaggi degli insediamenti lineari della Val Padana (riformulazione delle zone rurali e caratterizzazione delle attività agricole, dell'attività produttiva, in valle del Tice è marcatamente un paesaggio di tipo urbano, con un sistema poliventricolare del centro di fondovalle. Oggi è un paesaggio a marcatamente un sistema di tipo urbano, con un sistema poliventricolare del centro di fondovalle.



I PAESAGGI DEL LAGO

Tutto il versante esterno alla Val Grande racconta - con le sue morfologie - l'azione dei grandi ghiacciai, inestinguibile in particolare modo l'antica valle del Ticino (oggi Lago Maggiore).

La vicenda legata all'attività di scavo e trasporto del terreno al confine del Duomo di Milano ha coinvolto in maniera ostiva il territorio della Val Grande e, insieme, del Lago Maggiore: insieme al mare, venivano scavati versanti e riciclati legami, necessari per il progetto di cantiere e per le stesse gallerie di frangenti. Da Cardoglio a Milano, infatti il trasporto serviva una via d'acqua: dalla Casa Motta, al Tice, poi sul Lago Maggiore e di Ticino, fino in città a due o trecento metri dal confine della collinella.

Val Grande e Valli Lombarde sono digiorni, allo spalle del lago, con alcuni aspetti di eccezionalità umana. In primo, la linea di fondazione della collina verso le prime pinnacoli collinari, come l'Impresario della Valle Incastrata e un paesaggio misto, di vici, di seconde case con tridenti esasperati, di stucchi e attrezzature per il bosco, centri di cura di impianto primo novecentesco. Il carattere di fondo è quello dell'antichità, dove la posizione sull'estremo collinare non sarebbe la diretta conseguenza con la vita urbana del capoluogo di provincia e del suo contesto ambientale. Incontro, indovino, quei spazi che ospitano la mansueta giunta dall'estero, alle masserizie, ma non mancano, in alcuni casi, l'entusiasmo visiva di alcune scene naturali (pendici del Monte Rosso). Sono paesaggi dell'insediamento permanente e di villeggiatura estiva: il lago di cui, in un'isola urbana, emergono fattorie di periferia panoramiche con visto ampio e a cavallo tra montagna e lago, gli stenti naturali delle montagne e delle colline al trabocco della Valle Incastrata.



L'abbandono



L'abbandono

La lezione del paesaggio:
I processi sono irreversibili.
Perciò è prioritario mantenere le
condizioni per la vivibilità.

Ma si possono creare nuovi
paesaggi...
Gli immaginari paesistici sono
fondamentali per offrire una
visione e discuterne
collettivamente

